

**In breve****IN CHIESA****San Giovanni Bosco:  
ritorna la festa**

→ La Parrocchia San Secondo di Torino, in collaborazione con l'associazione Universi Cantores, organizza per sabato 29 gennaio, alle 21, presso la Chiesa, in via San Secondo 8, la Festa di San Giovanni Bosco. Durante la serata, il salesiano Don Luigi Testa terrà un incontro dal titolo: "Il metodo preventivo di Don Bosco per i giovani d'oggi". A seguire, la corale "Universi Cantores" si esibirà in un repertorio di canti sacri, dal gregoriano a brani più recenti. Per informazioni: Universi Cantores, amodio.sica@fastwebnet.it, www.universicantores.org.

**GRUPPO ABELE****Workshop dedicato  
all'inclusione sociale**

→ Oggi è in programma un Workshop transnazionale Progetto europeo "Younex", Inclusione sociale, lavoro e formazione. L'appuntamento è presso la Fabbrica delle "e" in corso Trapani 91, a Torino, con il Gruppo Abele e Università Commerciale L. Bocconi.

# Abbandonata all'autogrill Muore nei campi

Anziana, senza memoria, non conosceva l'italiano  
Trovato il cadavere della cinese scomparsa a giugno

GIANNI GIACOMINO  
MASSIMO NUMA

L'anziana signora cinese camminava lungo la tangenziale, fu soccorsa da una pattuglia della Stradale - la sera dell'11 giugno scorso - e infine abbandonata (inspiegabilmente, almeno in apparenza) in un'area di servizio. È stata ritrovata morta, ieri mattina, a meno di un chilometro di distanza. Ci sono stati già provvedimenti di natura disciplinare nei confronti dei due agenti. Un esposto è stato inviato alla procura.

Alian Chen aveva 76 anni. Era una signora cinese che non conosceva una sola parola d'italiano. Nata in campagne sterminate, era finita in un anonimo condominio di Torino Nord. Soffriva di amnesie, ospite nella casa della figlia, in corso Vercelli.

La mattina dell'11 giugno scorso, Alian Chen, piccolina, i capelli grigi, vestito leggero e sandali, una borsa di plastica nera e un bastone per aiutarsi a camminare, esce di casa per fare la spesa. Perde la strada, i familiari la cercano per tutto il giorno e, nella tarda serata, Alian Chen è avvistata ai bordi della tangenziale, nei dintorni dell'area Stura Sud.

Interviene una pattuglia della Stradale. L'anziana sale a bordo dell'Alfa Station Wagon e, in pochi minuti, l'auto raggiunge la stazione di servizio. L'anziana scende, nessuno la identifica e o la aiuta a ritrovare la figlia. Gli agenti

## Su «La Stampa»



■ Sul giornale del 27 luglio, l'appello del figlio di Alian Chen: «Aiutatemi a trovare mia madre». La donna, 76 anni, originaria di Shanghai, era scomparsa lo scorso 11 giugno. Ieri è stata ritrovata cadavere.

la accompagnano vicino a un cancello, da dove si intravede la fermata del bus che, in teoria, potrebbe riportarla a casa.

A casa, Alian Chen non ci arrivò mai. L'indomani fu di nuovo avvistata in quell'intrico di svincoli e di macchie di arbusti, di rovi e di spianate brulle. Le ricerche continuarono per mesi. Una delle tante persone sparite nel nulla. Il figlio Zheng Wen Gao, il 12 giugno scorso, aveva lanciato un appello, offrendo 4 mila euro a chiunque fosse in grado di aiutarlo a ritrovare la madre. Amareggiato per il comportamento della polizia,

«sarebbe bastato un minimo di impegno in più per salvarla», aveva detto.

Ieri mattina alle 11,30, alcuni dipendenti dell'Anas impegnati nei lavori di manutenzione, in mezzo a una selva di rovi, hanno scoperto il cadavere, quasi uno scheletro, di una donna. Orrendamente sfigurato. Sono arrivati il comandante della sottosezione della Stradale, Maurizio Barone, e il capo della sezione Omicidi della squadra mobile, Luigi Mitola. Il riconoscimento di Alian Chen è stato quasi immediato. Nessun segno di violenza, il corpo sdraiato come se lei, in quel triangolo dominato dall'incessante frastuono del traffico, si fosse addormentata, per un malore o perché vinta dalla fame e dalla paura.

A poche centinaia di metri dalla stazione di servizio Stura Sud. L'ultima a vederla fu, secondo il figlio, una «dipendente della stazione che la vide incerta, come se volesse tornare indietro». Nient'altro. È facile immaginare cosa è accaduto, dopo. Di nuovo sulla tangenziale, poi nel sentiero lungo il guard-rail, infine quel ritaglio di arbusti coperti di polvere e smog.

A venti metri, i campi dei nomadi, dalla parte opposta (separati dalle corsie), dove avrebbe potuto avere soccorso. Ma nessuno s'è accorto di nulla. La figura leggera e sottile di Alian Chan è stata avvolta e imprigionata dai rovi e dalle piante che, in estate, crescono inestricabili e selvagge.

TIT2PRCV

LA STAMPA  
MERCOLÌ 26 GENNAIO 2011

56 Cronaca di Torino

# La rabbia del figlio

## “Trattata come un cane solo perché non era italiana”



Zheng Wen Gao, il figlio di Alian Chen che aveva lanciato l'appello, attraverso anche un video su Youtube e interessato alla trasmissione tv «Chi l'ha visto?», ieri ha riconosciuto i resti della madre. Accompagnato dai responsabili della Stradale che l'hanno immediatamente avvertito, subito dopo il ritrovamento, è arrivato dalla sua casa di Milano. Ha prima visto quel che restava dei vestiti, la borsa, i sandali estivi. Poi la visita in obitorio. Ci sarà un

ulteriore esame necroscopico ma il medico legale ha escluso che ci siano tracce di violenza sui resti. Le lesioni alla testa potrebbero essere state provocate dai topi che infestano la zona. Dopo le pratiche burocratiche, commozione ma anche tanta rabbia. Zheng Wen Gao «vuole giustizia».

**E adesso lei accusa la polizia stradale di avere agito in modo illegale, o comunque con leggerezza?**

«Sì, l'hanno abbandonata, neanche fosse un cane senza padrone, mi consulterò con un avvocato perché quello che è

accaduto è una cosa ingiusta, molto grave, che ha distrutto la mia famiglia. Io penso che se la mia mamma fosse stata italiana, l'avrebbero aiutata e quindi messa in salvo. Invece era una straniera, che non contava nulla. L'hanno abbandonata in mezzo alla strada, vicino alle corsie piene di macchine, si sono del tutto disinteressati della sua sorte».

**Un'accusa grave. Ne è proprio convinto? Non è mai riuscito a parlare direttamente con gli agenti che sono intervenuti quella sera di giugno in tangenziale?**

«Convinto? È così. Questi episodi dimostrano che, alla fine, ci sono persone che vengono considerato meno di niente. Una donna anziana, una cinese, che s'è perduta... Ecco una fastidiosa perdita di tempo, meglio andarsene via, tanto non importa a nessuno. Ho parlato con i comandanti, non con loro: adesso vorrei che fossero puniti».

**A giugno lei aveva lanciato un appello, pensa che le ricerche siano state compiute in modo scrupoloso?**

«Non direi, visto che il cadavere della mia mamma è stato

trovato a poca distanza da dove è stata colpevolmente lasciata. È chiaro che, in quei dintorni, nessuno ha mai cercato bene. So quello che abbiamo passato noi. Ogni giorno pensavo alla mia mamma, prima di andare a lavorare, quando tornavo a casa, chissà che fine ha fatto, mi domandavo. Sono passati oltre sette mesi, di angoscia, di tensione, noi eravamo sicuri che si fosse allontanata dalla stazione di servizio, sicuri che almeno lì le ricerche fossero state effettuate a fondo, almeno in teoria erano le più facili, invece...».

[M. NUM.]

## La Stradale

### Due agenti sotto inchiesta Gli atti a Roma

Il comunicato della polizia stradale, diffuso ieri a tarda sera, non affronta quanto accaduto la sera dell'11 giugno scorso. Ma precisa solo che «il 12 giugno fu presentata la denuncia della cittadina cinese era stata presentata dal figlio». E conferma l'identificazione del cadavere. C'è stato però l'avvio di un procedimento di carattere disciplinare (gli atti sono stati trasmessi a Roma) e un esposto alla procura di Torino, inviato tempo dopo la scomparsa.

I poliziotti che avevano soccorso l'anziana sulla tangenziale sono considerati dai colleghi «esperti, scrupolosi, tra i migliori del distaccamento, con una grande esperienza professionale». Avrebbero commesso sì un errore ma con l'idea, in un certo modo, «di aiutare in qualche modo la signora evitando ulteriori disagi». Nelle relazioni di servizio, la descrivono «presente a se stessa, orientata, in buone condizioni di salute». È vero, Alian Chen non parlava l'italiano, ma si faceva capire a gesti. Avrebbe indicato lei, agli agenti, la strada

con la fermata del bus, diretto in corso Vercelli, dove abitava con la figlia.

Un'altra riflessione: avrebbero voluto evitarle le lungaggini dell'identificazione, in questura, e costringerla a lunghe code con altre decine di stranieri. Operazioni che possono comportare anche parecchie ore di attesa.

«Credo che bisogna aspettare l'esito delle indagini interne, prima di dare un qualsiasi tipo di giudizio. Ma voglio ricordare solo l'impegno, la dedizione, i pericoli che corrono ogni giorno gli operatori della Stradale, spesso con organici inadeguati - dice il consigliere nazionale del Sap, Massimo Montebove - non è plausibile però la tesi di una donna anziana abbandonata così, al proprio destino. È una vicenda ancora tutta da chiarire. Dispiace solo che sia finita in questo modo, spiace per il destino della signora. Questo sì». [M. NUM.]

## IL SINDACALISTA

«La vicenda è da chiarire  
Non voglio credere che  
l'abbiano scaricata così»



## Nizza Millefonti

# Nuovi palazzi in piazza Bengasi I residenti: "Progetto folle"

ELISABETTA GRAZIANI

Duecentoventicinque nuovi alloggi nella piazza Bengasi post-metropolitana. Dove di preciso, non si sa. Quel che è certo è che ci devono stare, altrimenti niente parcheggio di interscambio. I costruttori sono già pronti. Non solo. Accanto alle future uscite della stazione spunteranno «un paio» di spazi commerciali di dimensioni medio-grandi. Inizio dei lavori previsto per il 2012.

La preoccupazione traspare sul viso di Giovanni Pagliero, presidente della Circonscrizione 9: «Alla lunga si rischia il collasso. Sul nostro territorio avremo centri commerciali già nel palazzo Nervi, nell'ex

Comau e sui 317 mila metri quadri dell'ex Avio, dove sorgeranno altri palazzi e al verde saranno riservati al massimo 25 mila metri quadrati». La «brutta notizia», secondo Pagliero, è che i parcheggi sotterranei di interscambio si traducono in nuovi diritti edificatori da trasferire lì o altrove. «Il problema è che al Comune mancano i soldi e per realizzare il parcheggio interrato bisogna concedere qualcosa in cambio ai privati», dice il presidente. I 225 nuovi appartamenti si tradurranno almeno in 600 persone in più in una zona già congestionata.

La buona notizia è che il mercato tornerà sulla piazza, concentrandosi sul lato ovest. Forse. Proprio per questo la Casa

### Al collasso

Oltre ai nuovi palazzi sulla piazza potrebbe nascere anche un altro centro commerciale

del Dazio sparirà e con lei un pezzo di storia. Ma ad avere qualche dubbio è il comitato spontaneo che ha raccolto le 600 firme contro il trasferimento temporaneo delle bancarelle in via Vigliani. «Costruire dei condomini su piazza Bengasi? - dicono i cittadini - Se è vero, ci pare una follia. E il mercato lo mettiamo appeso? È da questa insicurezza che deri-

va anche la nostra protesta». Altra novità: via Nizza non sbucherà più su via Sestriere ma curverà a sinistra, passando probabilmente su quello che oggi è il parcheggio di fronte al mercato. Si tratta per ora di un progetto non definitivo. È certo che ci sarà una nuova seduta della II commissione in Comune: la discussione è aperta.

## In breve

Polizia

### Maxi ispezione in via La Salle

■ Sono 53 gli alloggi controllati ieri mattina al civico 16 di via La Salle dagli agenti del commissariato Dora Vanchiglia, assieme ai colleghi del Reparto Mobile, della polizia municipale, ma anche con gli ispettori dell'Asl e i tecnici del Comune e dell'Ufficio di Igiene. Nella palazzina, gli agenti hanno sigillato 13 contatori del gas «fuorilegge» e hanno contestato ai padroni di casa 5 abusi edilizi. Per gli inquilini, poi, ci sono state 17 multe per le antenne paraboliche per la ricezione dei canali satellitari piazzate sui balconi. Su cento persone controllate, 13 sono risultate senza documenti e sono state accompagnate in questura per accertamenti (tre arresti per false attestazioni e due per non aver ottemperato all'ordine di espulsione del questore). Un immigrato di origine brasiliana, poi, è stato denunciato per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e su altri tre gli agenti hanno avviato indagini per valutare se possano essere denunciati per lo stesso reato. In più, la polizia sottoporà all'Agenzia delle Entrate i contratti d'affitto per valutarne la regolarità.

### Cenisa Alzheimer Caffè

■ Apre oggi al pubblico dalle 15 alle 18 in via Virle 21 l'Alzheimer Caffè, luogo di incontro pensato per i familiari delle persone malate di Alzheimer dove poter socializzare, confrontarsi con psicologi e avere qualche momento di svago davanti a un caffè e una fetta di torta.

## Pendolari all'attacco

SARA SETTEMBRINO

Seguire le analisi sulla soddisfazione degli utenti piemontesi dei treni regionali, redarre una Carta della qualità del servizio e far pagare il tutto alle Ferrovie. Sono le richieste presentate ieri in un incontro in Regione, il primo da inizio legislatura, dalle associazioni dei consumatori.

«Questi punti sono esplicitamente previsti dalla Finanziaria 2007 - spiega Marco Gagliardi del Movimento consumatori Piemonte - e vorremmo fossero inseriti nel contratto di servizio che

la Regione sta per sottoscrivere con le Ferrovie». Dall'assessorato confermano la collaborazione con le associazioni dei consumatori, anche sulla scorta del lavoro fatto negli scorsi anni per la preparazione delle gare ferroviarie, poi annullate con il cambio di amministrazione. Sembra invece più complicato costringere le Ferrovie ad accollarsi i costi dei monitoraggi: «Lavoreremo per cercare di inserire le richieste dei rappresentanti degli utenti, che peraltro sono obblighi previsti dalla legge, nel prossimo contratto di servizio» dicono dall'assessorato.

BENE IN BORSA SPA E INDUSTRIAL, DOMANI IL CDA SUI CONTI

# Fiat, Elkann incontra Napolitano

FABIO POZZO  
TORINO

Quasi un'ora di colloquio tra il capo dello Stato Giorgio Napolitano e il presidente di Fiat Group John Elkann. L'incontro si è tenuto ieri mattina al Quirinale ed è stato occasione per un aggiornamento sulla situazione Fiat.

Napolitano ed Elkann si erano visti l'ultima volta poco più di un mese fa, a metà di-

cembre, ma nel frattempo è diventata operativa la scissione tra l'Auto e le altre attività industriali e, soprattutto, c'è stato l'accordo su Mirafiori approvato dai lavoratori con il referendum, che ha dato il via libera all'investimento di un miliardo di euro deciso dall'ad Sergio Marchionne per il rilancio dello stabilimento torinese.

Vicende delicate che Napolitano ha seguito sempre da vi-

cino: anche nel discorso di fine anno aveva fatto riferimento, senza citarla esplicitamente, alla Fiat e allo scontro con la Fiom parlando di un confronto molto duro in materia di relazioni industriali e organizzazione del lavoro e augurandosi un'evoluzione positiva. Sempre sul tema delle modifiche nelle relazioni industriali, ma anche della produttività del lavoro, qualche giorno dopo, il

capo di Stato aveva rivolto un appello a un dialogo più costruttivo.

Elkann, che il giorno prima era stato a Palazzo Chigi dal sottosegretario Gianni Letta, ha aggiornato il presidente della Repubblica sulla situazione del Lingotto, ma la Fiat non è stato l'unico tema dell'incontro: si è parlato anche del programma di eventi di Italia 150, con particolare riferimento al-

le iniziative previste a Torino.

Cresce intanto l'attesa per i conti del quarto trimestre e dell'intero esercizio 2010 della Fiat, che Sergio Marchionne, non ancora rientrato dagli Stati Uniti, illustrerà al consiglio. Per gli analisti i risultati saranno migliori del previsto.

Ieri in Borsa il Lingotto si è messo in luce: +2,26% la chiusura di Fiat Spa, favorita dalla conferma della raccomandazione di tenere il titolo in portafoglio da parte di Commerzbank, e +1,92% quella di Industrial (Consob segnala che Norges Bank ha il 2,025%), oggetto di una raccomandazione d'acquisto da parte di Nomura.

IL PROCESSO REPLICA ALL'ACCUSA DI OMICIDIO VOLONTARIO

# La difesa Thyssen "È stato un errore"

L'avvocato Coppi: l'ad ha sbagliato, ma non è un assassino

**ALBERTO GAINO**

«L'accusa di omicidio volontario, con dolo eventuale, corrisponderebbe a un criterio di proporzione se l'ad di ThyssenKrupp Italia avesse deciso di sacrificare la vita di suoi dipendenti pur di risparmiare denaro dell'azienda. In quel caso dovremmo parlarne come di un assassino degno dei nazifascisti. Dobbiamo invece avvicinarci alle cose con senso della realtà: Herald Espenhahn avrà sbagliato ma il suo ragionamento, umanamente comprensibile, è stato: dobbiamo chiudere, non accadrà nulla. Sapeva che c'erano stati focolai e che erano stati sempre spenti».

Dal processo Andreotti ad Avetrana, e ieri l'avvocato Franco Coppi, uno degli ultimi principi del foro, ha tracciato la linea Maginot della difesa di fronte alla Corte d'Assise che deve giudicare l'ad e altri cinque dirigenti o funzionari per la morte, avvolti dalle fiamme, di 7 operai dello stabilimento torinese.

La linea Maginot è prendersi la responsabilità di un omicidio colposo, moltiplicato per

sette, aggravato dal profilo giuridico della «colpa cosciente». Un bel gradino sotto il dolo eventuale sulla «scala» del codice penale: la pena non si discosterebbe, ma la differenza sarebbe comunque tanta. E allora sotto con la dottrina e la giurisprudenza in grado di rintuzzare l'accusa di Guariniello, un inedito per morti sul lavoro e di per sé sesto grado del diritto. Coppi lo sa e vi si avventa: «Il pm ha escluso che Espenhahn volesse cagionare la morte dei 7 operai. Gli ha contestato l'omicidio con dolo eventuale perché avrebbe accettato il rischio di un grave incendio».

«La dottrina e la stessa giurisprudenza recente della Cassazione - Coppi cita una sentenza delle sezioni unite su un caso di ri-

cettazione - indicano che il soggetto deve agire costi quel che costi. Perciò, in questo caso, Espenhahn avrebbe dovuto pure essere consapevole della possibilità che un incendio così grave potesse verificarsi, rappresentarsi le conseguenze e nonostante ciò tirare diritto per la sua strada».

Coppi sceglie come riferimento dottrinario il paragone con il lanciatore di coltelli che «si rappresenta il rischio confidando nella sua abilità». Non sa di scatenare l'ira delle mamme sempre presenti delle vittime. Un volantino con la foto sua e degli altri legali del collegio di difesa e la gratifica di «mercenari» aveva provocato tensione. Coppi la stempera così in aula: «Non ci offendiamo. Ci rendiamo conto dei sentimenti dei familiari a cui diamo senza retorica la nostra solidarietà. Al posto loro avrei reagito anche peggio. Ma non siamo mercenari, siamo uomini di legge come i pm».

A modificare lo stile della difesa provvederà a fine udienza l'avvocato Nicoletta Garaventa: «Le sanzioni chieste rispondono più ad un'esigenza di vendetta che di giustizia. C'è stata una tragedia, ma pur sempre per un infortunio sul lavoro».

CONSIGLIO DI STATO IL LEGALE NON AVEVA I TITOLI PER FARE APPELLO

## Un'altra firma inguaiata Giovine E' quella del suo avvocato

La prima sentenza del Tar potrebbe finire alla Corte Costituzionale

**RAPHAËL ZANOTTI**

Un'altra firma ha inguaiato Michele Giovine. Questa volta è addirittura quella del suo avvocato. Il consigliere regionale leader della lista «Pensionati con Cota», accusato dalla procura di Torino di aver falsificato insieme al padre Carlo le firme dei candidati del suo parti-

to, ieri era a Roma. Il Consiglio di Stato sta infatti valutando il ricorso presentato dagli avvocati di Mercedes Bresso e altre liste del centrosinistra che chiedono l'annullamento della lista di Giovine. Una richiesta che, se accolta, metterebbe serio pericolo l'attuale giunta regionale presieduta da Roberto Cota. La differenza di preferenze tra il leader leghista e la Bresso alle ultime elezioni è stata infatti di soli 9000 voti, quando la lista di Giovine (che appoggiava il centrodestra) ne ha raccolti 27.000. Praticamente il triplo.

Giovine, attraverso i suoi legali, aveva presentato al Consiglio di Stato un proprio appello inci-

dentale (un atto che aveva provocato rumore viste le pesanti accuse lanciate nei confronti dei legali del centrosinistra e della stessa procura). Ma quell'appello, ieri, è caduto. Giovine aveva infatti fatto firmare l'atto ai suoi legali Giorgio Strambi, Monica Maria Negro e Fabrizio Walter Casagrande. Peccato che nessuno dei tre sia un cassazionista. Come dire: non avevano titolo per stare davanti al Consiglio di Stato. Sull'atto mancava la firma di un altro avvocato, Stefano Vinti, l'unico a poter produrre atti in quella sede. Una situazione imbarazzata, oltre che paradossale, subito rilevata tanto dal Consiglio di Stato quanto dai legali del

centrosinistra. Il consigliere regionale è stato costretto a girare per Roma alla ricerca dell'avvocato Vinti per farsi firmare, perlomeno, una costituzione di parte per evitare di essere buttato fuori dal procedimento.

L'udienza di ieri, però, ha avuto un altro colpo di scena. Il Consiglio ha infatti espresso dubbi sulla costituzionalità della legge che aveva imposto al Tar di chiedere una querela di falso prima di poter decidere se la li-

### Il pasticcio

Consigliere regionale e appassionato di scacchi. Per lui nuovi guai all'orizzonte: dei tre avvocati nessuno era cassazionista e poteva presentare l'appello

sta Giovine poteva essere eliminata. È probabile che il Consiglio invii le carte alla Corte Costituzionale. Se la Consulta dovesse rilevare l'incostituzionalità della norma, la querela di falso cadrebbe (oggi è prevista la prima udienza) e il Tar potrebbe decidere subito. Una situazione che accorcerebbe i tempi.

«Per noi bisogna comunque attendere i tre gradi di giudizio» ha dichiarato ieri l'avvocato Luca Procacci del pool di legali del centrodestra. «Staremo a vedere - gli risponde Enrico Piovano, legale del pool di centrosinistra - Intanto i dubbi da noi espressi sono espressi anche dal Consiglio di Stato».

# Muore di influenza alle Molinette

Altri due ricoveri in rianimazione per il virus H1N1

**Influenza A**  
Il professor  
Marco Ranieri  
titolare del  
reparto  
dove è morta  
la donna di  
Barletta  
ricoverata  
dal 12  
gennaio

**L'** influenza A ha fatto la sua prima vittima anche in Piemonte, la diciannovesima in Italia. È morta ieri pomeriggio nel reparto di Rianimazione delle Molinette Filomena Corcella, 62 anni, la donna che i medici del centro di riferimento nazionale per l'utilizzo dell'Ecmo (la tecnica della circolazione extracorporea) erano andati a prendere il 12 gennaio scorso in Puglia, all'ospedale Dimiccoli, a bordo di un C130 messo a disposizione dall'Aeronautica Militare.

Le condizioni della donna, gravissime, non sono migliorate, dopo l'iniziale ottimismo dei medici torinesi. Negli ultimi giorni la situazione si è al contrario aggravata, finché ieri è precipitata. Gravissime anche le condizioni della donna portata in Rianimazione alle Molinette dalla Medicina d'urgenza: affetta da cirrosi epatica, resta in pericolo di vita dopo undici giorni di terapia intensiva. Ieri, intanto, altre due persone sono state trasferite nel reparto del professor Ranieri: un uomo e una donna di 62 anni. Il primo, obeso e cardiopatico, è stato trasportato dal Mauriziano, dove era stato ricoverato alla fine della scorsa settimana. La seconda, con una grave insufficienza epatica, era nel reparto di Gastroenterologia dell'ospedale di corso Bramante. Per ora non sono ancora stati sottoposti a Ecmo, ma i medici sono pronti a ricorrere in qualsiasi momento alla circolazione extracorporea per alleggerire

## Sei contagiati

Sono sei i pazienti ricoverati in Terapia intensiva. Una donna, malata anche di cirrosi epatica, è gravissima.

cuore e polmoni aggrediti dal virus. La prognosi è per entrambi riservata. Migliorano invece le condizioni dell'uomo di Borgomanero; cauto ottimismo anche per la paziente trasferita da Rivoli, mentre le condizioni della cinquantenne di Moncalieri sono stabili: non è stata finora sottoposta a Ecmo, ma resta sotto stretta osservazione in Terapia intensiva.

Per gli ultimi due ricoverati, il professor Marco Ranieri, responsabile del reparto, e il dottor Rosario Urbino, coordinato-

re della Terapia intensiva, hanno deciso nel primo caso di non utilizzare immediatamente la circolazione extracorporea, mentre nel secondo caso il trattamento si è reso subito necessario. Sull'origine del virus che ha ucciso la donna di Barletta non si esclude che il contagio possa esser stato intra-ospedaliero a Barletta, dove Filomena Corcella era stata ricoverata per i continui disturbi.

«Il bilancio dell'influenza in Piemonte - dice il professor Ranieri - conferma i timori che

avevamo espresso a metà gennaio, quando si è riattivata la rete di emergenza nazionale: in poco più di dieci giorni sono già stati ricoverati 16 casi in Ecmo. Se pensiamo che siamo vicino al picco e confrontiamo questi dati con quelli dello scorso anno, vediamo che abbiamo una presenza di 1,6 pazienti al giorno ricoverati, contro lo 0,5 dello scorso anno».

Mentre da oltre confine arriva la notizia che il ministro della Sanità bulgaro ha dichiarato lo stato di epidemia a Sofia dopo che negli ultimi due giorni il numero dei malati di influenza virale ha superato i 200 casi ogni 10 mila abitanti, anche in Piemonte sono a letto con l'influenza sei bambini su dieci: «È stato raggiunto il picco di contagi», conferma il dottor Giuseppe Mele, presidente nazionale della Federazione medici pediatri. Anche lui, come il professor Ranieri, sostiene sia anche il risultato del calo delle vaccinazioni.

marco.accossato@lastampa.it



# “Così il mio Grinzane ritrova la decenza”

Caterina Bòttari Lattes: “Mi piacciono le sfide perciò lo voglio rilanciare. Punto sulla Mitteleuropa”

## Intervista

”

BRUNO QUARANTA

**I**l vessillo di Caterina Bottari Lattes è l'articolo 9 della Costituzione, «La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura», lo stesso che il maestro Daniel Barenboim scandì inaugurando la Scala in dicembre. La sua trincea è Monforte, la «perla delle Langhe» come gongolano i dépliant turistici, nonostante un mannello di brutture edilizie impudicamente schierate sulla sinistra, arrivando. Da questa costola eretica di Piemonte (vi lasciarono orme i Catari) scese in Alba Amilcare Fenoglio, il padre di Beppe. Qui, su per antiche strade e scale, si va modellando il Premio Bottari Lattes Grinzane, erede (non erede) del «pastiche» di Giuliano Soria. Si avvicinano i traguardi: il 31 gennaio scade il bando; a fine febbraio, la giuria presieduta da Giorgio Barberi Squarotti, sceglierà i tre finalisti della sezione Germoglio (lo scrittore del futuro) e la Quercia (lo scrittore consacrato dallo scorso decennio).

Perché acquisire i beni materiali e immateriali del fu Grinzane-Soria, spendendo 336 mila euro? Perché non varare un premio ex novo?

«Amo le sfide. Fare del Grinzane un'altra cosa. Restituirgli decenza».

Il fu Grinzane era «imparentato» con la Regione...

«Un contributo alla Regione, se è questo che vuol sapere, lo chiederò».

*Caterina Bottari Lattes, vedova dell'editore pittore Mario, ha rilevato il premio Grinzane Cavour dopo lo scandalo che ha travolto Giuliano Soria*

mo. Ma nella chiarezza, rifuggendo ogni compromesso».

Ne parlerà con l'assessore Coppola?

«Dovrebbe tornare a giocare ai Murazzi... E comunque: già l'ho incontrato. Gli sono risultata antipatica. Non me lo ha nascosto. In realtà - l'ho assicurato - sono molto più antipatica di quanto non le appaia».

Monforte capitale della Fondazione Bottari Lattes.

«È un caso. Non sono qui le mie radici, né di mio marito, l'editore-pittore-scrittore Mario Lattes. Accadde che volevo scappare da Torino. Venni a Monforte in vacanza, ospite di amici.

Trovandomi bene, ho comprato casa. A seguirmi sei cani e otto gatti».

Dove le sue radici?

«Madre toscana, padre siciliano. Giunsi a Torino intorno ai tre, quattro anni. I ricordi si affastellano. I giochi d'infanzia a Moncalieri, in una villa ex sede di una casa di cura: indimenticabili le sbarre alle finestre. Gli studi classici. L'Università, Filosofia, a Roma, non arrivando al termine. Sotto la Mole, l'Utet, lavorando con Alberto Basso a un'enciclopedia musicale».

L'incontro con Lattes?

«Aspetti. Prima mi sposai con un Merlini, divenendo incompatibile con l'Utet: misteri sabaudi. Approdai così da Lattes, che mi affidò la cura di un libro scolastico: *I giorni e i perché*. Un successo. Il matrimonio finì. Ero la signora Lattes. Correavano gli Anni Settanta».

Il pittore Lattes, surreale, visionario, simbolista, un autoritratto di tela in tela. «Nessuno come lui riesce a dipingere con tanto amore il suo odio di sé», osserverà Marco Vallora.

«Eguualmente lo scrittore: di racconti (*Le notti nere*) e di romanzi (da *L'incendio del Regio* al postumo *Il Castello d'Acqua*). Sentiva come una colpa la morte della madre, nel darlo alla luce. Né lo aiutava il padre: i suoi compleanni erano vissuti in casa come giorni di lutto».

Il Premio letterario Bottari Lattes Grinzane. Quali sono i suoi autori, Signora?

«I mitteleuropei, da Roth a Schnitzler. E Céline, una passione condivisa con mio marito, di cui ho trasferito la biblioteca a Monforte, circa cinquemila volumi. Non si stupisca: si chiamava Lattes, ma non si arrestava di fronte all'antisemitismo dello scrittore maudit, vi andava oltre, era la vena anarchica, radicalmente anarchica, del dottor Destouches che lo attraeva».

E gli scrittori di Langa?

«Pavese, la voce del mito, più di Fenoglio».

Le Langhe che pavesianamente «non si perdono»...

«Ma non sarebbe grave se un po' si smarrissero. Se si scalfisse la monocultura enologica: uva, uva, uva...».

La Fondazione Bottari Lattes offre il suo non lieve contributo: sul fronte della letteratura, della musica («Cambi di stagione»), dell'arte (la mostra in corso a Monforte «Pensare Caravaggio», da Ferroni a Mattioli, da Ruggieri a Soffiantino). Bussando, come incoraggiava Fenoglio, a tutte le porte dell'orizzonte, una consapevolezza che era anche di Mario Lattes, spalancato, ancorché rigorosamente, a se stesso come all'universo mondo: «di me e d'altri possibili».

# Smog, Torino vota il blocco

## Domenica stop dalle 10 alle 18 anche alle auto ecologiche

ERICA DI BLASI

**T**ORINO dice sì al blocco del traffico. Domenica le auto non potranno circolare dalle 10 alle 18 in tutta la città. Per la prima volta il centro - valgono i perimetri della nuova Ztl - sarà bandito anche ai veicoli ecologici (auto elettriche, gpl e metano). Una misura quest'ultima decisa per lasciare il cuore di Torino a disposizione esclusivamente di pedoni e ciclisti. «In passato - spiega l'assessore comunale all'Ambiente Roberto Tricarico - molti cittadini si sono lamentati per le tante macchine che circolavano in centro: abbiamo quindi deciso di togliere tutto il traffico almeno da una parte della città». I veicoli ecologici potranno invece viaggiare nelle vie e corsi fuori dalla Ztl.

Il blocco del traffico, concordato nella giunta, diventerà ufficiale non appena il sindaco Sergio Chiamparino firmerà la relativa ordinanza. Fatta eccezione per i veicoli ecologici - liberi di circolare a metà - valgono le esenzioni di sempre: medici, forze dell'ordine, matrimoni, funerali e traslochi. L'elenco completo sarà a disposizione entro un paio di giorni sul sito Internet del Comune. Per chi deve recarsi al lavoro il discorso si complica. Se la domenica è infatti un giorno festivo per eccellenza, i negozi del centro, in quanto zona turistica, possono decidere di restare aperti. I titolari avranno due scelte: raggiungere la propria attività con mezzi alternativi o aprire prima delle 10, quando appunto scatterà il blocco del traffico. «Nel resto della città - sottolinea l'assessore al Commercio Alessandro Altamura - il problema non si pone. La data del 30 gennaio infatti non rientra nel calendario di aperture straordinarie concordato per la grande distribuzione».

Centri commerciali chiusi quindi e la partita di campionato, Juventus-Udinese, che si giocherà alla sera. Una data insomma scelta anche per creare meno disagi possibili. «La qualità dell'a-

ria - fa notare Tricarico - non è migliorata. E da qui a domenica non sono previste piogge o nevicate in grado di far precipitare al suolo le micropolveri. Non ci resta quindi che proporre il blocco del traffico, augurandoci che il maggior numero possibile di comuni vicini segua il nostro esempio».

Quanti alla fine aderiranno della dozzina che popolano l'hinterland lo si saprà solo oggi pomeriggio, quando la Provincia ha convocato il tavolo metropolitano

**I veicoli a gpl o metano potranno però circolare nelle vie esterne alla Ztl**

no per la qualità dell'aria. Torino ha subito messo le mani avanti. «Se saremo i soli ad adottare il blocco - annuncia l'assessore - non se ne farà nulla». Il capoluogo

**Il sindaco firmerà l'ordinanza domani a patto che aderiscano altri centri della cintura**

piemontese ha già però trovato un possibile alleato nel Comune di Nichelino: per voce del primo cittadino Giuseppe Catizone ha già fatto sapere che «Se in compa-

gnia aderiremo». Ben disposta anche Settimo Torinese, lasciando però aperte alcune strade di collegamento. Grugliasco, dove è in programma la festa patronale, parteciperà vietando alle auto solo il centro. E ancora, San Mauro non aderirà al blocco. Fumata nera anche da Rivoli. «Ci sono troppi pochi giorni di tempo - motiva il primo cittadino Franco Dessì - per permettere ai cittadini di organizzarsi. Aderiremo solo se saremo gli unici a non applicare il

blocco».

Prendono tempo, in vista della riunione di oggi e di dati ufficiali sulla qualità dell'aria, Moncalieri e Collegno, seppur quest'ultimo con una maggior disponibilità a partecipare. «Abbiamo in programma la festa della città - promette il sindaco Silvana Accossato - Una volta analizzati i dati sullo smog, valuteremo tempi e modi per una nostra eventuale adesione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica

MERCOLEDÌ 26 GENNAIO 2011

TORINO

# Confindustria "vede" nero "Il recupero resta lontano"

## Ceva logistics, l'azienda fa saltare la trattativa

STEFANO PAROLA

**L'**ECONOMIA non riparte. Secondo Confindustria Piemonte la ripresa «rimane molto debole» e i livelli di attività sono ancora «lontani da quelli del 2007-2008». E sul territorio torinese le ferite più fresche subite dal mondo del lavoro stentano a rimarginarsi. Come accade alla Ceva Logistics di None, che non intende abbandonare l'idea di spostare i 100 dipendenti da None ad Assago, nel Milanese, ed anzi ha fatto saltare il tavolo di trattativa. O come avviene alla Peyrano, la storica azienda dolciaria che attende un compratore entro metà febbraio.

Dunque, l'economia regionale è ancora «debole», come conferma la presidente degli industriali piemontesi, Mariella Enoc: «La stabilità di tutti i principali indicatori rilevati dalla nostra indagine, che negli ultimi tre trimestri non hanno fatto registrare reali progressi, non confermano le attese di un progressivo rafforzamento della ripresa avviata alla fine del 2009. Il recupero dei livelli pre-crisi è ancora lontano».

Gli imprenditori pessimisti continuano a essere poco più degli ottimisti per quanto riguarda i futuri livelli produttivi. In più, ap-

**Peyrano, il curatore fallimentare accelera i tempi per garantire le vendite di Pasqua**

pena il 20% delle imprese conta di investire e poche pensano di assumere personale nei prossimi mesi. Gli ordini sono aumentati un po', ma si tratta più che altro di commesse di breve periodo: un terzo delle aziende ha lavoro per meno di un mese. L'unico dato

positivo è che la quota di aziende che farà ricorso alla cassa integrazione è scesa dal 46% del 2009 al 30% attuale.

Eppure, nonostante lo scenario negativo, la Peyrano attira compratori. Il curatore fallimentare Pietro Angelo Cerri ha ricevu-

to una trentina di manifestazioni di interesse e ora procederà con un bando di vendita a scadenza ravvicinata, attorno al 15-20 febbraio, per consentire al futuro acquirente di non perdere la produzione legata alla Pasqua. Il sindacato vorrebbe però che la proce-

dura impegnasse chi compra a occupare tutti i 29 dipendenti: «Vanno riassorbiti tutti - spiega il segretario della Flai-Cgil, Vincenzo Bertalmio - perché è la loro professionalità a garantire la qualità dei prodotti. La cessione del solo marchio non ci interessa».

**Seminario alla Cisl**

## Bonanni: "L'accordo di Mirafiori è da manuale"

**N**ON ha dubbi il leader della Cisl, Raffaele Bonanni: «L'accordo di Mirafiori è da manuale». E agli esponenti della Cisl piemontese, riuniti all'hotel Fortino per il seminario «Dopo Mirafiori», ha spiegato che «il contratto nazionale fa in maniera sussidiaria ciò che dal basso non si può fare. Ma è a livello aziendale che è possibile migliorare la quan-

tità e la qualità di quanto viene prodotto: solo così è possibile aumentare i salari». Nel suo discorso il leader della Cisl ha citato più volte il sindacalista americano Bob King, sottolineando che «anche noi dobbiamo essere al fianco non del padrone ma della produzione» e aggiungendo che da questo punto di vista l'intesa di Torino «è stata la sperimentazione di ciò che in fu-

turo sarà normale». Poi ha attaccato la Fiom, che «da tre anni e mezzo ha dato il via a un'escalation di azioni di disturbo». Bonanni ha strappato l'applauso della sala quando ha accusato i metalmeccanici della Cgil di troppo aggressività: «Serve un codice che preveda il rispetto delle opinioni altrui».

(ste. p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La strada dei 100 lavoratori della Ceva Logistics di None è invece molto più in salita. Ieri in Regione si è tenuto l'ennesimo incontro tra azienda, sindacato ed enti locali, conclusosi ancora una volta senza esiti positivi. Il management è determinato a spostare ad Assago la forza lavoro torinese e ha offerto la sospensione della procedura per un mese in cambio di un via libera ai trasferimenti. «Un'offerta inaccettabile», per Antonio Citriniti della Fiom-Cgil, che racconta: «Domani (oggi, ndr) incontreremo nuovamente l'assessore regionale al Lavoro, Claudia Porchietto, nella speranza che da parte della Ceva arrivi almeno la disponibilità a un rinvio». Venti dipendenti non hanno perso tempo e, attraverso l'avvocato Luca Verrienti, hanno impugnato le lettere di trasferimento. Ora attendono l'udienza del Tribunale di Pinerolo, prevista per venerdì.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Domani e venerdì i comuni più impegnati sul fronte interculturale presentano le proprie iniziative sul tema

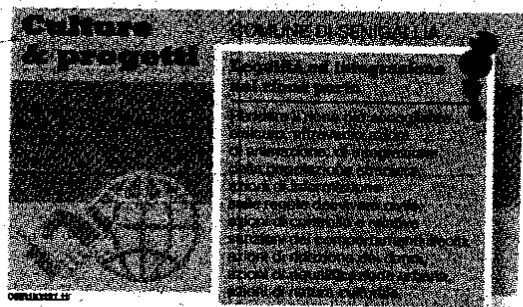
# Integrazione, le prime della classe

## Due giorni di confronto a San Salvario per dieci città italiane

TOMASO CLAVARINO

**S**ONO le dieci città italiane più impegnate sul fronte dell'integrazione, il fiore all'occhiello di un paese che di certo non brilla per l'accoglienza nei confronti dei migranti. Reggio Emilia, Torino, Bari, Lodi, Genova, Fermo, Senigallia, Savignano sul Rubicone, Pompei e Campi Bisenzio, dopo essersi riunite a fine settembre nel "Network italiano delle città interculturali", si ritrovano a Torino per una due giorni di confronto dedicata alle politiche per l'integrazione. Il 27 e il 28 gennaio la Casa del Quartiere di via Morgari 14, in piena San Salvario, sarà sede del primo "Forum nazionale delle città interculturali", al quale parteciperà anche la "Rete italiana delle città educative": «Il luogo non è casuale — afferma Ilda Curti, assessore alle politiche per l'integrazione di Torino — questo spazio è un po' il simbolo del lavoro portato avanti in questi anni dal Comune che ha permesso di far di-

**In discussione  
l'apprendimento  
dell'italiano  
e le seconde  
generazioni**



ventare San Salvario un vero e proprio laboratorio di integrazione e multiculturalismo».

Tre i principali temi di discussione: l'apprendimento dell'italiano, tema di pressante urgenza vista la legge che impone di superare un esame linguistico per ottenere il permesso di soggiorno, la mediazione dei conflitti e le seconde generazioni, cioè quei giovani stranieri che, pur essendo nati e cresciuti in Italia, allo scoccare del diciottesimo compleanno devono

recarsi in questura per chiedere il permesso di soggiorno per poter rimanere in Italia. Verranno poi presentati alcuni fra i numerosi progetti dedicati all'intercultura che sono stati realizzati nel corso degli ultimi anni in questi dieci comuni. Mentre il comune di Campi Bisenzio metterà sul tavolo il suo impegno per l'inserimento scolastico dei minori stranieri, quello di Fermo presenterà i progetti "Pecora Nera" e "Amici dal Mondo" incentrati sullo scambio intercul-

sto forum mira a dare forza politica alla strategia dell'interculturalità — spiega Franco Corradini, assessore alla coesione sociale del comune di Reggio Emilia — Presenteremo la tesi che unisce queste dieci città, e cioè che la diversità culturale contribuisce e deve contribuire al benessere delle comunità». Al termine di questa due giorni i dieci comuni virtuosi cercheranno poi di aprire un dialogo con il governo nazionale anche se l'esperienza di questi ultimi anni,

ture e sulla conoscenza dell'"altro". Reggio Emilia illustrerà le iniziative per favorire la partecipazione delle donne straniere alla scolarizzazione dei figli, Senigallia quelle per la riqualificazione del rione del Porto e Lodi quelle per la promozione delle politiche di prevenzione e contrasto al razzismo.

E Torino? La città presenterà i progetti realizzati in questi anni, contraddistinti da un minimo comune denominatore: l'insegnamento della lingua italiana. «Que-

a detta dell'assessore Curti, non fa presagire nulla di buono: «Sono stati azzerati i fondi nazionali per l'integrazione, dirottati sui programmi di ampliamento dei Cpt, e sono ormai solo più le amministrazioni locali, con le poche risorse a loro disposizione, a prendere sul serio queste questioni. Non viene riconosciuto il lavoro delle comunità locali ed è anche per questo quindi che abbiamo deciso di organizzarci in un network».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Torino cambia look: dal rosso cinabro al blu Risorgimento

*I teloni azzurri copriranno anche le "bruttare",  
dal cantiere del Passante al Palazzo del Lavoro*

→ In origine, correva l'anno olimpico 2006, fu il rosso cinabro. Cinque anni dopo, in occasione del 150esimo compleanno dell'Italia, sarà invece il blu Risorgimento a vestire il look of the city di Torino. Certo, sarà pur sempre una via di mezzo tra l'indaco e il lavanda, come si premurano a sottolineare i "sarti" di questa nuova veste, gli architetti Italo Lupi, Ico Migliore e Mara Servetto. Ma la variazione cromatica rispetto al 2006 - che per altro fu l'anno della rielezione di Chiamparino con il 66,6 per cento dei voti - permette all'assessore regionale alla Cultura, Michele Coppola, di lanciarsi in un esperimento di aruspicina elettorale. «Certo, il rosso è il colore della passione - ha gioneggiato Coppola - ma chissà che questo azzurro non sia foriero di qualche piacevole novità».

Auspici a parte, Torino si prepara a riproporre il maquillage già offerto ai turisti dei giochi olimpici invernali. Uniche differenze, il costo - nel 2006 il Look of the City era costato più di dieci milioni di euro, nel 2011 ci si accontenterà di un milioncino e mezzo - e appunto la scelta del blu Risorgimento. Che in fondo è

quello che ha dato i colori sociali alla nostra nazionale di calcio e che una volta si chiamava blu Savoia. Una tinta che si intreccerà con i volti dei padri della Patria o con il tricolore della bandiera nazionale - declinato tra coccarde, dischi, shangai e "steloni" di patriottica memoria - e accoglierà i visitatori che percorreranno gli assi di accesso alla città o passeranno per le vie del centro. L'azzurro fonderà anche le vestigia della monorotaia di Italia '61 e sfumerà fino alle meraviglie barocche della Vena-

ria, «a sottolineare la continuità con Torino» come ricordato dall'assessore alla Cultura di Venaria Fosca Gennari.

E mentre per il totem di 12 metri che diventerà il "landmark" delle Ogr e per il collare luminoso che avvolgerà la guglia della Mole Antonelliana verranno scelti i colori della bandiera nazionale, il blu Risorgimento servirà anche per nascondere lavori pubblici e "bruttare" varie agli occhi dei turisti. «Noi vogliamo dare l'immagine di una città che non ha terminato le proprie trasfor-

mazioni», ci ha tenuto a sottolineare l'assessore alla Cultura Fiorenzo Alfieri. E del resto, la lista delle opere ancora da completare è lunga assai. L'ultimo annuncio è di ieri mattina, con i lavori per la ristrutturazione del museo Egizio che prenderanno il via a metà giugno. «Le collezioni resteranno aperte al pubblico - si è premurato di sottolineare Alfieri - , stiamo piuttosto pensando di realizzare una passerella pedonale per attraversare via Accademia delle Scienze. A Ginevra certe cose sono all'ordine

## **CRONACAQUI**<sup>TO</sup>

del giorno». I 3mila metri quadri di teloni griffati Italia 150 serviranno poi per nascondere il Passante Ferroviario, parte della nuova stazione di Porta Susa, il Palazzo del Lavoro, il mastio della Cittadella e il Parco Dora (ma solo fino a giugno), il sottopasso di corso Mortara, il grattacielo Intesa Sanpaolo. E chi vorrà, potrà anche ricoprire il proprio cantiere privato con i colori delle celebrazioni. Basterà pagare. Il blu Risorgimento sarà anche il colore dominante nel catalogo di gadget che il comitato sta prepa-

rando per assecondare i gusti dei visitatori. Rosso, ovviamente, sarà invece il colore della Ferrari che correrà il campionato del mondo del 2011 e che sarà appunto ribattezzata F-150. «Tutti gli uomini che lavorano a Maranello - ha sottolineato Luca Cordero di Montezemolo - condividono l'orgoglio e la responsabilità di rappresentare il nostro Paese nel mondo. È con questo spirito che abbiamo dedicato questa monoposto a un evento così importante per l'Italia intera».

**Paolo Varetto**

LA MAGGIORANZA CHE VINCE

## I vertici di partito inchiodano la Variante

Per tre volte manca il numero legale: 11 consiglieri di maggioranza disertano l'aula e il sindaco si arrabbia. Alcuni portano le pezze giustificative del dottore, ma altri in realtà hanno preferito dedicarsi alle beghe interne

ANDREA COSTA

Il muro di Berlino al confronto ha avuto meno cedimenti. Il numero legale della Sala Rossa crolla in ogni occasione in cui non dovrebbe crollare. C'era in ballo la variante 200 questa volta. Avrebbe dovuto passare per l'approvazione finale dopo un iter periglioso, e invece è rimasta impigliata nel groviglio di impegni di alcuni consiglieri che hanno disertato all'ultimo momento. Massimo Mauro del Pd era impegnato in Calabria. Il Professor Rattazzi era uscito poco prima per impegni extraconsiliari, mentre il consigliere Trombini si è dovuto allontanare dal palazzo proprio al momento del voto. Tre voti del Pd in meno. Ai quali si sono aggiunti gli Api Gavino Olmeo e Marco Calgare. Ma alla conta sono mancati anche i due voti dell'Idv di Petrarulo e Gaetano Porcino. Il primo alla prese con il fisioterapista e il secondo con le beghe di partito. Si sono poi aggiunti i colleghi Udc Boero e Scanderebecch, e il cerchio si è chiuso con la contabilità del presidente Castronovo che ha fatto registrare 9 braccia di maggioranza in meno a cui si sono aggiunte quelle del povero Cutuli anche lui del Pd ma a casa fabbricante e quelle di Monica Cerutti a Roma per impegni di partito. Alla fine sono salite a 11 le defezioni: 4 del Pd, 2 Api, 2 Udc 2 Idv 1 Sel. Ma tutti si difendono. E non voglio sentire parlare di imboscate o di regolamento di conti. Monica Cerutti (Sel) punta il dito sul Pd: «È la prima volta che sono assente. Le mie defezioni si possono contare su una mano in cinque anni. Piuttosto nel Pd c'è qualcuno che non si è mai visto. E nonostante questo non si è mai dimesso». L'allusione è all'ex calciatore Massimo Mauro tra i più assenti dal consiglio per impegni di lavoro. Ma questa volta il commentatore di Sky pare avesse problemi di famiglia, e non professionali. Al capogruppo del Pd Andrea Giorgis non è rimasto che prenderne d'atto: «Un atteggiamento ingiustificabile. C'è gente che non ha senso dello Stato». Reazione a cui si è aggiunta quella del sindaco.

«Una vergogna» ha detto lapidario. Le avvisaglie di una doppietta andata a segno nel pomeriggio in cui il numero è andato sotto, non sono bastate. I consiglieri hanno continuato a pascolare nei corridoi finché alla prova del nove si sono accorti che i superstiti erano troppo pochi.

Non è vero che il buon giorno si vede dal mattino. Il tramonto della legislatura fa registrare uno stop inaspettato alla Variante 200. Un documento importante, forse uno dei più significativi dell'epopea Chiamparino. Dentro quel minestrone di normative edilizie, terreni che diventano edificabili, strade che diventano corsi, c'è un po' di tutto, dalla sacrosanta speculazione alla riqualificazione di un'area di un milione di metri quadrati dimenticati da Dio. Ma soprattutto ci sono i soldi, tanti soldi per la realizzazio-

**MALATI Assente tutta l'Idv.**

**Ma non si presentano neanche l'Api di Rutelli e l'Udc. E qualcuno invoca l'ospedale da campo**

ne del 40 per cento della seconda linea della metropolitana (almeno in teoria). Ecco perché la variante è importante. L'incidente si è consumato tutto in casa della maggioranza. Quattro consiglieri Pd assenti e due Api, più due Udc e due Idv e uno di Sel hanno fatto la frittata. Ai quali si sono aggiunti, non senza polemica, i due del Prc, ex di maggioranza: «Non possono dire che è per colpa nostra se è saltato il numero legale - dice Maria Teresa Silvestrini, anche lei assente - siamo stati cacciati dalla maggioranza e nonostante questo abbiamo mantenuto sempre un comportamento corretto. Mai aggressivo o ostile al sindaco per principio. Adesso però siamo al paradosso. Siamo all'opposizione e non abbiamo mai nascosto la nostra contrarietà alla Variante. Non vengano a dire che è colpa nostra». In apparenza non ci sono ragioni politiche che spiegano la frenata. Gavino Olmeo lealissi-

mo consigliere di maggioranza era in ospedale. «Tutto dimostrabile» dice. Petrarulo si faceva massaggiare dal fisioterapista dopo un brutto incidente. «Ho le carte e posso dimostrare che non sto bene dopo un brutto incidente». Cutuli era sotto le coperte con il termometro in bocca e la borsa dell'acqua calda sui piedi. I due dell'Udc Boero e Scanderebecch sono usciti prima per impegni non meglio precisati. Dieci consiglieri di maggioranza in meno su 26 non sono una barzelletta. Defezioni del genere non era la prima volta che si sono fatte sentire in Comune. La cosa grave - se così si può ancora dire - è che non è servito neanche modificare il regolamento, fresco di sperimentazione proprio nel giorno del consiglio incriminato. «Avevamo approvato una modifica che in caso di caduta del numero legale consente di riconvocare la seduta 15 minuti dopo - spiega Andrea Tronzano - ma non è servito neanche questo». Che il consiglio sia diventato il terreno preferito per i regolamenti di conti è risaputo. E anche questa volta qualcuno ci ha marciato, al netto ovviamente di malattie e impegni ospedalieri. La forzatura imposta da Marco Grimaldi di Sel per ottenere il dibattito in aula sullo smog ha allungato i tempi del consiglio. E tra impegni e starnuti quando è arrivato il momento della discussione in aula non c'era più nessuno. L'opposizione però non ride. «Abbiamo garantito la presenza in aula. Ma al di là di ogni gesto di responsabilità, è la maggioranza a dover garantire il numero legale per votare le delibere dei propri assessori» tuona Emanuela Savini del Pdl. E Mario Brescia della Lega aggiunge: «Noi eravamo presenti in aula pronti a compiere il proprio dovere. Non è certo colpa nostra se le diatribe fanno fare figuracce a Chiamparino. Di tutto ciò infatti i torinesi non sanno nulla, ma inconsapevoli ne pagano le conseguenze». L'appuntamento è rimandato a lunedì. Per scongiurare defezioni dell'ultimo secondo qualcuno ha scherzosamente suggerito di far arrivare in piazza Conte Verde un ospedale da campo.